



Alfredo Mantovano

«Scegliamo noi il candidato pugliese, non l'Udc»

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**

■ ■ ■ In Puglia sfuma la coalizione Pd-Udc. E ora il partito di Pier Ferdinando Casini rischia di scompaginare le alleanze. E la dialettica interna non manca nemmeno al PdL. Ieri l'eurodeputato del centrodestra Salvatore Tatarella sponsorizzava la candidatura a presidente della leader di "Io Sud" Adriana Poli Bortone, anticipata dal ministro Raffaele Fitto a fine dicembre. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, invece, indica una "rosa" tutta interna al PdL, i cui coordinatori regionali chiedono di non far nomi. Per ora.

Onorevole Mantovano, a due mesi e mezzo dalle elezioni regionali, perché in Puglia non si sa nulla dei candidati?

«Innanzitutto vi è da capire per quale motivo vi sia questa forte divisione a sinistra. Non si può ridurla soltanto a una questione di poltrone. C'è lo scontro fra Emiliano e Vendola. Ma è anomalo che un presidente uscente non sia ricandidato dal più forte partito della coalizione che lo sosteneva fino a pochi giorni fa».

Forse perché finora hanno seguito la linea di Mercedes Bresso (non condivisa da Bersani) in Piemonte: non mettere insieme Udc ed estrema sinistra?

«Questa è la lettura politica. Ma se Vendola e la sua coalizione, di cui il Pd è partner di maggioranza, avessero governato bene la Puglia, si sarebbe posto il problema di aggiungere o togliere i voti dell'Udc e di altre formazioni minori? La divergenza interna è il frutto più coerente del totale fallimento della Giunta».

In quali settori?

«Sarebbe interessante riprendere gli slogan della campagna elettorale di cinque anni fa e verificare quanto si è concretamente realizzato. Vendola si definiva estremista nell'amore per la Puglia, diverso da chi aveva governato fino ad allora, sovversivo per aver sempre messo gli ultimi al primo posto, pericoloso come tutte le persone oneste. Non è in discussione la sua onestà personale. Ma chi ha mantenuto per quattro anni come assessore regionale alla Sanità un signore in palese, evidente conflitto d'interessi come Alberto Tedesco? E chi ha condiviso la sua sostituzione quando ormai le

vicende giudiziarie erano a un punto cruciale, concedendogli l'immunità del seggio parlamentare ed evitando il rischio della reiterazione del reato? E poi, se parliamo di efficienza, le liste d'attesa sono aumentate o diminuite? Per una mammografia occorrono mesi. Ma se passiamo alle voci, energia, rifiuti, acquedotto, il fallimento è la ragione principale per cui non si conferma Vendola».

Se il Pd è nei guai, non rischiate anche voi di apparire alquanto incerti?

«Ho assistito nelle due ultime settimane al balletto di nomi, candidature e auto-candidature. Ma un partito che, alle ultime Europee, ha preso i voti della metà dei pugliesi verifica le disponibilità al proprio interno, prima di guardare fuori. Con tutto il rispetto per chi è all'esterno, il PdL in Puglia esprime un ministro, Raffaele Fitto, un sottosegretario, il sottoscritto, oltre a un vicepresidente della Camera, Antonio Leone, al presidente della Commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzolini, al presidente vicario del PdL al Senato, Gaetano Quagliariello; senza dimenticare il coordinatore regionale Francesco Amoruso e il capogruppo in Regione, Rocco Palese; sempre dal PdL è emersa la qualificata ipotesi esterna di Stefano Dambruoso».

E vi potreste permettere di andare al voto senza l'Udc?

«Ho appena ascoltato un'intervista equilibrata e corretta al coordinatore regionale dell'Udc, Angelo Sanza. Per loro il discorso delle candidature è successivo al programma. Condivido il loro iter logico, senza rinunciare a proporre un candidato interno al PdL. Del resto per quanto riguarda la sanità, e includo tutto quanto ha rilievo di carattere etico e in materia di sostegno al volontariato, la sintonia dell'Udc con il PdL è molto maggiore».

E senza Io Sud?

«Io Sud manifesta una propria vicinanza programmatica al PdL. Mi sembra ottimo e conferma che la nostra proposta programmatica ha un senso se attrae forze che si erano distaccate. Dopodiché la classe dirigente del PdL non è proprio tutta da buttare. Se non altro per il livello istituzionale che esprime».

Come ne valuterete l'affidabilità?

«Sono problemi che riguardano gli altri. E se è per questo il problema politico si pone già: l'Udc è nella maggioranza di centrosinistra della Provincia di Brindisi. Io Sud esprime il vicesindaco al comune di Foggia, che è altrettanto di centrosinistra. Però, se c'è la convergenza sui programmi, saranno queste forze politiche a dover gestire queste vicende al proprio interno».

